

PAOLO BIANCHI

BASTA SCAFFALI, IL LIBRO VA IN TRATTORIA

Può un piccolo editore concedersi il lusso dell'assoluta autonomia? Dipende da quanto è disposto a faticare per organizzarsi una propria rete di distribuzione. Il nodo gordiano dell'editoria è lì: la distribuzione, la visibilità. Senza le quali si possono produrre e stampare capolavori che nessuno comprenderà, perché nessuno ne conoscerà l'esistenza.

Ma in ogni caso, capolavori o no, c'è un episodio di questi giorni che può far riflettere. Riguarda appunto un piccolo editore della provincia di Viterbo. Si chiama Felice Scipioni. I suoi libri sono bizzarri. Lui propugna una filoso-

fia della lettura in chiave antintellettualistica. Ci riesce benissimo. Nel catalogo si trova di tutto, compresi due libri di Paolo Granzotto sul *Piacere dell'italiano*, inteso come avventura linguistica. Ma la sua collana «Curiosità del giardino di Epicuro» si contraddistingue soprattutto per il carattere ludico, anzi goliardico per non dire irriverente e financo scollacciato. Ecco allora, per esempio, il poemetto *La culeide*, attribuito a Gabriele Rossetti, e il saggio *L'allusione fallocratica nella cultura popolare*, a cura dello stesso Scipioni. E poi decine di altri titoli dal carattere non proprio omogeneo, spesso incentrati sulla storia

del costume, ma più che altro delle scostumatezze.

Chi vuole approfondire può accomodarsi sul sito *www.legendogodendo.com*. Ebbene, Felice Scipioni questa settimana ha lanciato un guanto di sfida niente meno che alle Librerie Feltrinelli, a suo dire, di fare un po' troppa confusione con gli ordini e le rese (la distribuzione, appunto) e di non dedicare alla piccola casa editrice le attenzioni ecumeniche di cui il marchio Feltrinelli va

dicendosi alfiere. «Se, in fin dei conti, scegli di essere davvero indipendente, puoi permetterti di mandare a quel paese anche Feltrinelli» sostiene Scipioni. Che però aggiunge: «Indipendenza non vuol dire essere "contro" a tutti i costi, solo per il gusto di sentirsi vittima innocente di un sistema nato per schiacciarti. Questa posizione la lasciamo ai guru dell'"altra editoria", tanto snob quanto sterili nelle loro provocazioni».

D'ora in poi la distribuzione di

Scipioni avverrà dunque nei bar, nelle tabaccherie, nei ristoranti, nelle botteghe dei barbieri e nelle edicole delle stazioni ferroviarie. Oppure per posta, ma non per contrassegno, bensì tramite rimessa diretta a mezzo bollettino (in pratica, chi richiede i libri prima li riceve, poi li paga - «ci fidiamo dei nostri amici lettori»). E naturalmente nelle librerie che continueranno ad accettarne i volumi. Alla Feltrinelli non ne fanno un dramma. «La nostra politica

continuerà a prestare attenzione all'assortimento», sostiene il portavoce delle librerie Paolo Soraci. «Scipioni è un piccolo editore, anch'egli portatore di alcuni interessi, e non è stato maltrattato o discriminato. Certo, nella complessità dei giri contabili può succedere che una fattura vada persa e poi recuperata, ma è nel normale ordine delle cose». E dicono che tutti i debiti risultano saldati.

Ma Scipioni, dal suo casale in Maremma, non demorde: trattorie, cinema, centri di agriturismo, empori; ogni punto d'incontro e di passaggio può essere una buona piazza per diffondere i suoi libri. Ha intenzione di

andare avanti di testa propria, e senza chiedere sovvenzioni agli autori. Tiene molto a non essere confuso con gli editori a pagamento. «Indipendente è colui che risponde solo a se stesso delle proprie scelte, e non fa ricadere su altri le conseguenze dei propri errori. E se indipendenza significa agire nell'ombra, c'è chi si vanta di non essere illuminato da alcun sole», sostiene con una fierezza non del tutto aliena da una vena di retorica.

Sul suo sito tra l'altro appare anche un aforisma: «La vita è troppo importante per essere presa sul serio». Forse anche l'editoria.